

E tra i filari del marchese il presidente boccia i tecnicismi dell'assessora

## L'incontro con Lamberto poi la stoccata alla Marson "Troppo accademica"

### IL REPORTAGE

MASSIMO VANNI

**L**A SVOLTA arriva tra i filari di Sangiovese, ormai ad un passo dalla maturazione ottimale. Arriva tra una folata e l'altra di un fastidioso vento freddo già autunnale che corre veloce tra vigneti del Castello di Nipozzano, dove i marchesi Frescobaldi hanno le cantine dell'omonima etichetta, ammiraglia del loro export. E vista dalle vallate del Chianti Rufina che s'incrociano davanti al Castello, anche la battaglia dei vigneti sembra un mormorio lontano. Ma non lo è. E quando il governatore Enrico Rossi arriva, poco dopo le 14.30, sulla sua Punto grigia di servizio, Lamberto Frescobaldi, esponente della trentesima generazione della famiglia a cui si deve la crescita degli ultimi anni, deve interrompere il pranzo per riceverlo.

Il tempo di una stretta di mano e poi subito: «Cos'è che la preoccupa nel Piano?», chiede Rossi, camicia bianca e senza giacca. «Un po' ci preoccupa, ogni cambiamento è traumatico», risponde Lamberto, camicia a quadretti in perfetto stile 'countryman'. Fine delle pubbliche trasmissioni. Il colloquio continua all'interno. Tre quarti d'ora, assicurano fonti bilaterali, senza neppure un calice di vino. E al colloquio si aggiunge anche Vittorio, padre di Lamberto. Emergono tutti poco prima delle 15, i marchesi e il presidente 'comunista berlinguerano', come si definisce. In tempo per l'ultimo spiraglio di sole, perché una volta raggiunti in auto - Rossi sulla Punto e i Frescobaldi sull'Audi A4 - i filari 'a pettine' più alti, il cielo è nero come i chicchi dell'uva.

«Modificare il Piano? Intanto sono venuto a dire 'Buona vendemmia' ad una grande azienda. Una delle 23 mila che fanno bene alla Toscana, perché questa regione rappresenta il 57% della produzione a denominazione d'origine controllata, la serie A dei vini», dice il governatore gettando un'occhiata attorno. Alle colline di Poggio Belvedere, abbassate 40 anni fa di 6 metri per

renderle meno ripide e coltivabili. Un piccolo tassello di paesaggio toscano costruito dall'uomo: «La Toscana è bella grazie anche agli interventi dei produttori. E porsi un senso del limite nel mo-

«Sono venuto a dire buona vendemmia ad una grande azienda della Toscana»

mento in cui andavamo a scrivere un nuovo Piano non mi sembra sbagliato», dice il governatore tra i filari. «Abbiamo un obiettivo condiviso, vogliamo una agricoltura moderna, meccanizzata e capace di apprezzarsi sui mercati mondiali, ma vogliamo anche tutelare il paesaggio. Due cose che possono stare insieme anche in futuro», dice Rossi a fianco dei Frescobaldi. Ricordando come il Piano tanto contestato consenta anche di riutilizzare 200 mila ettari lasciati incolti dalla fine della mezzadria.

Tocca al presidente dell'azienda Frescobaldi: «Cosa non va nel Piano? Non ci piacciono i vincoli, in questi anni le regole, le abbiamo rispettate, la bellezza non è stata messa in dubbio dagli agricoltori. Ciò che ci fa spavento è un'interpretazione che viene fatta del Piano, Rossi vuole salvare capra e cavoli, mettere una pezza sopra. Gli abbiamo chiesto con forza di non demonizzare gli agricoltori, di fare attenzione all'economia», sostiene Lamberto. Ed economia significa anche che «sui terreni incolti si possa entrare con i trattori perché a volte c'è una grande pendenza». Ovvero, ci si consenta di rimodellare il territorio per impiantare nuovi vigneti: «Perché i produttori hanno interesse a tutelare il territorio, il nostro investimento è sotto i piedi», dice Lamberto con un'ardita metafora. E se Rossi esulta per i giovani che tornano alla terra piuttosto che alla finanza, Frescobaldi ribatte che la finanza serve per produrre soldi utili anche all'agricoltura: «Ci siamo sentiti sul banco degli imputati», confessa. E il padre Vittorio chiosa: «L'azienda che ha futuro è anche un'azienda bella».

«Siamo disposti ad accogliere le osservazioni che verranno presentate per semplificare»

Ma Rossi non ha finito. Anzi, comincia: «Siamo disposti ad accogliere le osservazioni al Piano che verranno presentate, allo scopo di semplificare. Perché il linguaggio deve essere cambiato. Può darsi che sia stato avvertito come urticante». Troppo burocratico? «No, troppo accademico», dice Rossi. Rendendo ancora più esplicita la bocciatura in comunicazione della sua assessora Marson, la docente universitaria che in questi mesi è stata la 'dominus' solitaria del Piano. Anzi, non solo in comunicazione: «L'altro punto riguarda le linee d'indirizzo, dobbiamo preoccuparci di come verranno recepite dai Comuni». Se come semplici 'raccomandazioni' o come divieti a tutto tondo invece. Come dice che la Marson non s'è preoccupata molto. Perché il risultato, ad ascoltare i produttori e anche

i sindaci, è che il pericolo di uno 'schiacciamento' totale dei dirigenti e degli uffici comunali alle direttive del Piano paesaggistico c'è eccome. E può tramutarsi, dicono gli amministratori del Pd, in un immobilismo totale, in una tutela del territorio trasformata in puro 'congelamento'.

«Sono qui per ascoltare», dice Rossi. Chiarendo che quella del castello di Nipozzano è solo la prima tappa di un secondo viaggio, oltre a quello già condotto per le realtà produttive (tradotto nellibro 'Viaggio in Toscana', giusto ieri presentato alla Festa dell'Unità di Firenze). Un secondo viaggio tra le più grandi aziende agricole e vitivinicole: «Semplificheremo il linguaggio e quant'altro sia da semplificare. Agevoleremo le aziende negli interventi necessari per rimettere a coltura terreni abbandonati da anni e riconquistati nel frattempo dal bosco. Sono sicuro che alla fine riusciremo a fare un bel lavoro», dice il governatore. Anche se l'idea della tutela e del no deciso alla 'deregulation' paesaggistica resta per lui un punto fermo: «Agricoltura moderna e tutela del paesaggio», va del resto ripetendo ovunque Rossi. Della serie, niente vincoli e niente burocrazia. Ma pur sempre qualche regola di tutela. E nessuno si scandalizzi per le polemiche: «In fondo, solo in Toscana riusciamo a discutere su queste cose», rivendica il governatore con un moto d'orgoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I PUNTI

### LE CORREZIONI

Rossi si è detto disponibile a modificare il Piano ascoltando le osservazioni dei produttori

### L'INCONTRO

Ieri al Castello di Nipozzano Rossi ha incontrato Lamberto Frescobaldi



### I COMUNI

"Dobbiamo chiarire il Piano", osserva Rossi, "per evitare anomale interpretazioni da parte dei Comuni"



